



ASE

Vittorio Antonio Salvadorini. *In memoriam*

Il 23 agosto 2021, all'ottantottesimo anno di vita, è morto il fondatore della nostra Rivista, Vittorio Antonio Salvadorini, livornese. Dal 2008 Professore Emerito di Storia e istituzioni dei Paesi afro-asiatici presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Pisa.

Detentore delle più alte onorificenze dell'Università di Studi di Pisa, insignito nel 1991 dell'Ordine del Cherubino, docente in ulteriori atenei italiani ed esteri, autore di fondamentali volumi di storia africana, e di innumerevoli saggi in argomento.

Maestro di studi per tre generazioni di studenti, insegnante preclaro, interprete raffinato del nostro tempo e – da militante socialista – delle sue contraddizioni strutturali e politiche.

La morte di una persona cara arriva sempre all'improvviso e nessuno è mai pronto per una tale svolta degli eventi. È molto difficile per coloro i quali sono sopraffatti da un dolore inaspettato sperimentare la perdita, e ancora di più impegnarsi in una questione così delicata come vergare un ricordo. La sofferenza per una grande mancanza non può essere né misurata in lacrime e né espressa in momenti quantificabili.

Noi che abbiamo conosciuto il Professor Vittorio Antonio Salvadorini, sappiamo ch'era persona avulsa da celebrazioni e solennizzazioni: sarebbe stato contrario anche al solo immaginare queste righe in suo onore e memoria.

Le parole sono come nuvole passeggiere che piovono sul tempo che marcia inesorabilmente sulla propria retta, mentre i fatti – «la ricerca senza sosta dei documenti», com'Egli affermava – danno il senso alla vita dello studioso. «Africana», Sua figlia nata nel 1994, è la testimone più vicina del cammino del Professore, votato allo sviluppo della conoscenza di Popoli e Paesi, tutti sfruttati prima e calpestati – dopo, e ancor oggi – da imperialismo, colonialismo, neocolonialismo e liberismo.

La Redazione

AFRICANA

Rivista di Studi Extraeuropei

2021

Ledizioni 

«Africana», Rivista di Studi Extraeuropei, xxvii (2021)

Fondatore: Vittorio Antonio Salvadorini (Università degli Studi di Pisa, Ω)

Direttore e responsabile: Giovanni Armillotta (Università degli Studi di Pisa)

Consiglio scientifico: Abdelouahed Akmir (Università di Rabat), Achille Albonetti (Direttore di «Affari Esteri»), Piero Ardizzone (già Addetto culturale ad Algeri), Nadhir Ben Ammou (Università di Tunisi), Elena Bertoncini (Università di Pisa), Rinaldo Boggiani (Libero Istituto Universitario *Carlo Cattaneo*), Giuseppe Bonaffini (Università di Palermo), Anna Bono (Università di Torino), Cinzia Buccianti (Università di Siena), Lucio Caracciolo (Direttore di «Limes»), Franco Cardini (Professore ordinario di Storia medievale), Antonio Chilà (già Capo redattore de “L’Osservatore Romano”), Marco Cochi (Giornalista *free lance*, Ordine del Lazio), Andrea Francioni (Università di Siena), Massimiliano Guderzo (Università di Firenze), Abdelnour Keramane (Università di Algeri), Habib Khazdagli (Università di Tunisi), João Medina (Università di Lisbona), Claudio Moffa (Università di Teramo), Vittorio Morabito (Università di Catania), Beatrice Nicolini (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Antonio Pennacchi (Premio Strega 2010, Ω), Massimiliano Pezzi (Università di Bari), Valeria Piacentini (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Gianluigi Rossi (Università di Roma *La Sapienza*), Alejandro César Simonoff (Università Nazionale della Plata), Chiara Vangelista (Università di Genova), Luciano Venturi (Università di Bologna), Maurizio Vernassa (Università di Pisa), Itala Vivan (Università Statale di Milano)

Comitato di redazione: Rossana Distefano (Università di Pisa), Flora Liliana Menicocci (Giornalista *free lance*, Ordine del Lazio), Francesco Tamburini (Università di Pisa)

«Africana» è una pubblicazione che fa uso di *peer review*. Dal N. xxiii (2017) non sono ammessi contributi con due o più autori. Dal N. xxvi (2020) non sono ammessi più di due contributi in lingua straniera per numero

Registro dei giornali periodici del Tribunale di Pisa: N. 17 del 7 ottobre 1998

Registro degli Operatori di Comunicazione: N. 9545-30 gennaio 2004

ISSN: 1592-9639

La rivista è senza fini di lucro. Sito web: www.giovanarmillotta.it/africana. La collaborazione è gratuita. I lavori sono pubblicati in rigoroso ordine alfabetico per Autore. La corrispondenza va indirizzata a: G. Armillotta, Via Don G. Minzoni 219, IT-55100 Lucca, ga57@yahoo.com

In copertina: *Placca con tre funzionari di corte*

Fine XVI, inizio sec. XVII (Periodo Medio). Da Benin – National Museum, Lagos, 50.30.6

Editore

© 2021 Ledizioni LediPublishing

Via Alamanni, 11 – 20141 Milano – Italy

www.ledizioni.it

info@ledizioni.it

ISBN: 978-88-5526-592-8

Finito di stampare nell’ottobre 2021 presso Rotomail Italia S.P.A.

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell’editore: www.ledizioni.it

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

INDICE

Vittorio Antonio Salvadorini. <i>In memoriam</i>	2
L'imprenditoria femminile in Africa <i>Nadua Antonelli</i>	7
L'arte al servizio della <i>Grande Rivoluzione Culturale Proletaria</i> <i>Giovanni Armillotta</i>	13
L'ascesa della Repubblica Popolare della Cina in Africa <i>Chiara d'Auria</i>	17
Analisi quantitativa degli schiavi 'redenti' ad Algeri e Tunisi tra il 1723 e il 1725 <i>Cinzia Buccianti</i>	35
La crisi nelle regioni anglofone del Camerun <i>Marco Cochi</i>	45
Sulla conquista spirituale della Cina. Juan González de Mendoza tra diplomazia e missione <i>Andrea Francioni</i>	53
Mao Zedong esoterista <i>Marco Giaconi</i>	67
<i>Furia e Sansone</i> : due abusi inglesi sulla rotta Bahia-Costa d'Africa <i>Luca Lavatino</i>	79
Lo Zaire e i suoi rapporti con i Paesi socialisti. Fra volontà di potenza ed egemonia statunitense <i>Pietro Missiaggia</i>	85
L'Italia, la Germania e la sconfitta dell'Asse nella campagna d'Africa 1942-1943 <i>Francesco Randazzo</i>	97
Risorse idriche e sicurezza in Africa. Il fiume Nilo e il <i>Renaissance Dam Project</i> <i>Giovanni Rasi</i>	107
La politica demografica cinese. Il figlio unico <i>Martina Semboloni</i>	125
La politique étrangère du Maroc comme pont entre l'Afrique et l'Europe. Suprématie et survivance géopolitique <i>Francesco Tamburini</i>	139

Il petrolio rimasto sul pianeta e l'olio di scisto Giancarlo Elia Valori	159
Per una storia della Cooperazione allo Sviluppo italiana (1954-2016) Luciano Venturi	163
La Turchia e la diplomazia dell'acqua Filippo Verre	181
<i>Le firme del XXVII (2021)</i>	195
<i>Le firme dal I (1994-95) al XXVI (2020)</i>	197
<i>Indici venticinquennali 1994-95/2019</i>	197
<i>Norme editoriali</i>	198

GRAFICI, IMMAGINI, MAPPE E TABELLE

Sierra Leone: one woman's day (g) [7], *Le dieci più influenti donne africane* (t) [12], *I principi della Comune di Parigi sono immortali* (i) [14], *Evviva la grande amicizia sino-albanese!* (i) [15], *Commemorazione del X Anniversario della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria* (i) [16], *The 2018 Beijing Summit of the Forum on China-Africa Cooperation, sessione d'apertura* (i) [23], *Cattivi censiti nelle missioni* (t) [36], *Pieter van der Aa (1659-1733)*, *La città di Algeri nel 1725 con navi da guerra in porto* (i) [37], *Distribuzione dei cattivi secondo l'età per zone di provenienza* (t) [39], *Distribuzione dei cattivi secondo la durata della detenzione per Paese di provenienza e modalità di acquisizione* (t) [40], *Distribuzione dei cattivi per valore di riscatto secondo l'età* (t) [41], *Distribuzione dei cattivi per valore di riscatto secondo la durata della detenzione* (t) [42], *Cina, 1582: Mappa completa del periodo Ming* (m) [55], *Lin Chunhua, Il giovane Mao Zedong in viaggio verso la miniera di carbone di Anyuan, per aiutare a guidare uno sciopero dei minatori nel 1921* (i) [69], *Lettera personale di Mao Zedong a Xiao Zisheng, 6 settembre 1915, particolare* (i) [77], *Veduta del porto di Genova nella prima metà del sec. XIX* (i) [83], *Pechino, 13 gennaio 1973: Mao Zedong accoglie Mobutu Sese Seko* (i) [87], *Pechino, 13 gennaio 1973: Mobutu a colloquio con i vertici della RP della Cina* (i) [89], *15 gennaio 1973: gli ospiti dello Zaire visitano la mostra industriale di Shangai* (i) [92], *Kim Il Sung, Prevenons la scission de la Nation et reunifions la Patrie (Kinshasa, Zaire 1978)* (i) [94], *13 gennaio 1973: il presidente Mobutu Sese Seko e gli altri ospiti dello Zaire accolti all'aeroporto di Pechino* (i) [95], *Ridotta Capuzzo* (i) [99], *Il bacino del Nilo* (m) [111], *Total Population in Nile Basin Countries* (g) [113], *Popolazione in Cina tra il 1950 e il 1960* (g) [127], *Nascite in Cina tra il 1950 e il 1970 (quinquenni)* (g) [128], *Età media in Cina tra il 1950 e il 1975* (g) [128], *Popolazione mondiale e popolazione cinese a confronto* (g) [130], *Numero di figli per donna in Cina 1950-2020* (g) [132], *1950: Composizione della popolazione cinese* (g) [132], *1979: Composizione della popolazione cinese* (g) [133], *1999: Composizione della popolazione cinese* (g) [133], *2020: Composizione della popolazione cinese* (g) [134], *Nati maschi ogni 100 femmine in Cina* (g) [135], *Accords internationaux du Maroc (1968-2013)* (t) [140], *Le Maroc et les Pays de la zone dans certaines organisations internationales* (t) [144], *Tournées royales marocaines en Afrique (2001-2018)* (t) [145], *Maroc: Strength-Weakness-Opportunities-Threats* (t) [155], *Divisions administratives du Empire Chérifien au sein du protectorat français* (m) [157], *Year of Peak Oil Production* (m) [159], *Paesi con le più grandi riserve petrolifere* (m) [162], *Agenzia Italiana per la Cooperazione allo sviluppo* (i) [165], *Istituto Agronomico per l'Oltremare* (i) [176], *Jaamacadda Ummada Somaliyeed (Università Nazionale Somalia)* (i) [177], *República Popular de Angola-Ministério da Agricultura* (i) [178], *Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo e del Molise* (i) [179], *L'Anatolia* (m) [182], *Le attuali province turche* (m) [188], *La bandiera dello Stato di Hatay (1938-1939)* (i) [192]

Nadua Antonelli

L'IMPRENDITORIA FEMMINILE IN AFRICA

1. Introduzione

Nel mondo occidentale, per una donna lavorare è occasione di miglioramento della propria posizione sociale, acquisizione di indipendenza e possibilità di dar prova delle proprie capacità.

Anche in Africa la forza lavoro femminile ricopre un ruolo fondamentale: l'80% del cibo¹ è prodotto grazie alle donne.

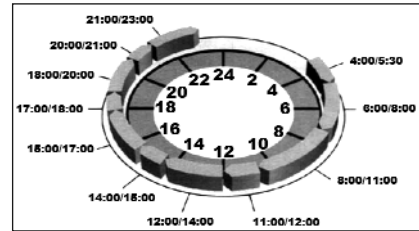
Dietro i numeri, possiamo immaginarle: chine nei campi, sotto il sole africano, bimbi in fasce stretti intorno al corpo, le braccia intente a trasportare ciò che producono.

Nel Continente africano la donna non è in carriera o relegata fra le quattro mura domestiche, ma è madre, moglie, casalinga e costantemente dedita ad attività lavorative poco remunerate e spesso usuranti.

Nell'immagine a destra è esemplificata la giornata tipo di una lavoratrice della Sierra Leone.

Il ruolo è quello di una colonna portante del Paese, purtroppo non riconosciuta come tale.

A partire da queste evidenze, molte sono le organizzazioni non governative che hanno deciso di valorizzare la componente lavorativa femminile del Continente africano, dando loro la possibilità di emanciparsi come imprenditrici attraverso lo strumento finanziario del microcredito.



Sierra Leone: one woman's day

4:00 to 5:30 — fish in local pond

6:00 to 8:00 — light fire, beat washing water, cook breakfast, clean dishes, sweep compound

8:00 to 11:00 — work in rice fields with four-year-old son and baby on back

11:00 to 12:00 — collect berries, leaves and bark, carry water

12:00 to 14:00 — process and prepare food, cook lunch, wash dishes

14:00 to 15:00 — wash clothes, carry water, clean and smoke fish

15:00 to 17:00 — work in the gardens

17:00 to 18:00 — fish in local pond

18:00 to 20:00 — process and prepare food, cook dinner

20:00 to 21:00 — clean dishes, clean children

21:00 to 23:00 — converse around fire while shelling seeds and making fishnets

(<http://www.fao.org/3/x0262e/x0262e16.htm>)

¹ www.fao.org/3/x0262e/x0262e16.htm

2. Il microcredito

L'avvio di una qualunque attività imprenditoriale richiede un finanziamento economico da cui partire. Questo passaggio fondamentale è solitamente precluso alle classi meno abbienti e molte sono le donne che ne fanno parte. In alcune aree del mondo, la sola appartenenza al sesso femminile rappresenta uno svantaggio, se non un limite invalicabile, per questioni religiose, sociali e culturali. L'idea del microcredito è un'utile strada per incentivare il superamento di tali ostacoli e offrire ciò che per tante è lusso e benedizione: una possibilità. La diffusione di questo strumento economico a livello mondiale la si deve all'economista bengalese Muhammad Yunus (in lingua bengalese: Muhammod Iunus, n. 1940), vincitore del Nobel per la Pace nel 2006 e presidente della *Grameen Bank*, un istituto di credito nato per concedere prestiti e aiuto logistico ai più bisognosi.

Queste le sue parole: «Il mio contatto iniziale con la povertà non fu questione di impegno politico o di ricerca sul campo o di studio. Semplicemente la povertà mi circondava completamente e non avevo modo di far finta di non vederla».

Le scene di vita del suo Paese, infatti, durante la carestia del 1974, stimolarono Yunus ad agire nei fatti per sostenere i più deboli. L'idea maturò dopo aver conosciuto una donna, Sofia Begum, che fabbricava e vendeva sgabelli di bambù per fornire sostentamento alla sua famiglia. A causa degli accordi con gli strozzini, per Sofia era impossibile guadagnare somme dignitose di denaro ed era quindi costretta a vivere in una situazione di perenne indigenza e, come lei, molti altri cittadini imperversavano in simili condizioni. Yunus si accorse di poter – prestando poche decine di dollari – tirar fuori dalla miseria un cospicuo numero di abitanti. Dopo alcuni anni, finalmente vide realizzato il suo sogno, fondando nel 1983 la *Grameen Bank* che, grazie all'utilizzo del microcredito, permette di ottenere prestiti in denaro senza garanzie soprattutto alle donne². Queste ultime risultano una categoria privilegiata per quanto riguarda la microfinanza, rappresentando tra il 70% e l'80% dei destinatari dei prestiti.

Esse sono infatti ritenute maggiormente attente nell'investimento del denaro, avendo cura di migliorare la qualità della vita familiare e il livello di istruzione della prole e hanno mostrato di vantare un tasso di restituzione dei prestiti più alto degli uomini³.

Quella del microcredito è un'innovazione finanziaria che permette anche alle fasce più povere di guardare il futuro in chiave progressiva, senza essere schiavi di meccanismi assistenziali che, pur di supporto, non si rivelano mai definitivamente risolutivi.

² www.grameenitalia.it/la-fondazione/il-prof-m-yunus-e-la-nascita-della-grameen-bank/

³ <https://rivista.microcredito.gov.it/world-news/archivio-world-news/610-l-indipendenza-della-donna-nei-paesi-in-via-di-sviluppo-il-microcredito-come-strumento-vincente.html>

3. Storie vere di donne

Quando si discute di una possibile soluzione, in apparenza semplice, a uno dei problemi più complessi della società, come la condizione di inferiorità in cui versa il sesso femminile in alcune aree del mondo, è difficile immaginare che lo strumento proposto possa funzionare realmente. Eppure, sono tante le storie di donne con nomi reali, vite semplici, idee piccole ma brillanti, che con il microcredito hanno inferto una svolta alla loro vita. Nell'opera *Il business senza segreti. Esperienze di un imprenditore globale*⁴, Richard Branson, britannico, ricorda il suo incontro fortuito con una donna, in Africa, che gli chiese trecento dollari per acquistare una macchina da cucire. Egli era convinto, in quel momento, che la sua sarebbe stata un'offerta come tante altre: una concessione monetaria di cui non si conosce l'utilizzo e che certamente mai tornerà nelle mani del donatore. Eppure, tre mesi dopo, al villaggio, fece conoscenza con altre sei donne, che lavoravano per la sarta a cui aveva concesso il prestito. Gli donarono dei prodotti, frutto della piccola impresa di sartoria costituita in quelle poche settimane e avvenne la restituzione per intero della somma concessa inizialmente da Branson. L'incredulità dinanzi a tale gesto parrebbe presuntuosa, ma risulta naturale in una società dove la beneficenza spesso non è trasparente o sembra non garantire risultati effettivi⁵. Le donne africane hanno la forza di aiutare se stesse e, soprattutto, la volontà di farlo davvero, come testimoniano l'esperienza di Branson e le storie di seguito riportate come esempi fra le tante narrabili.

Margaret Plaatjies ha ventun anni, un marito e due bambini. Vive nella cittadina di Rawsonville, in Sudafrica, dove l'agricoltura costituisce la principale attività economica ed è una lavoratrice stagionale in un'azienda frutticola. Il cambiamento climatico degli ultimi anni, che colpisce in maniera più violenta il Continente africano, ha reso meno abbondanti i raccolti, comportando un aumento del prezzo del cibo. Per una ragazza come Margaret, madre di famiglia e che non gode di un evidente benessere economico, ciò significa rinunciare ai pasti per poter nutrire i bambini⁶. La soluzione a questo è stata *Women on Farms Project* (WFP), una ONG sudafricana, che mira all'inserimento della figura femminile in ruoli di spicco nel settore economico, in particolare nel commercio agricolo. Attraverso opportuni programmi di educazione alle strategie di lavoro e di supporto sociale e psicologico, molte donne come Margaret si sono rese protagoniste del cambio di qualità della vita della propria famiglia⁷. La Cooperativa di

⁴ Tecniche nuove, Milano, 2009.

⁵ www.imprenditoreglobale.com/storia-microcredito-di-successo/

⁶ <https://42kgab3z3i7s3rm1xf48rq44-wpengine.netdna-ssl.com/wp-content/uploads/2011/02/enough-to-eat-2011.pdf>

⁷ www.sun.ac.za/english/entities/welgevalen-community-psychology-clinic/community-interaction/supporting-the-women-on-farms-project

Rawsonville si occupa della coltivazione di funghi *gourmet*, rifornendo ristoranti e rivenditori ma le risorse, spiega Margaret, per acquistare il materiale da coltura, sono ancora limitate. Ha iniziato a coltivare anche nel suo giardino, utilizzando un composto di erba secca, bucce di frutta e cartoni per migliorare la fertilità del terreno dimostrando, insieme ad altre donne, che le risorse femminili, guidate dalla necessità e potenziate dagli stimoli giusti, non sono sottovalutabili.

Diakate, invece, vive in Senegal e di anni ne ha sessanta ma, anch'ella, come Margaret, da donna bisognosa è divenuta imprenditrice di se stessa, ampliando la vendita dei suoi prodotti, al punto da riuscire a pagare gli studi universitari ai propri figli. Racconta di quello che comunemente in questi casi è definito *empowerment*, ovvero la conquista di una posizione agli occhi della società, ma che nella sua lingua preferisce indicare con la parola *sac*, dal wolof tradotta come «considerazione»⁸.

4. Gli svantaggi della microfinanza

Non bisogna però dimenticare, all'interno di questa rosea cornice economica, che ogni idea innovativa necessita di essere perfezionata e possiede le sue ombre. A tal proposito è utile la lettura di un articolo del 2008 di James Surowiecki, pubblicato su «The New Yorker»⁹, che lascia trasparire numerose perplessità sui modi di utilizzo del microcredito. Richiamando proprio le parole di Yunus, che afferma entusiasticamente come tutti possano essere imprenditori, Surowiecki obietta che la maggior parte dei lavoratori, in realtà, è alle dipendenze di altri. Questo significa che, perché un Paese povero possa percorrere la stessa strada di aree del mondo maggiormente sviluppate, deve anche adoperare le stesse modalità di crescita economica. La debolezza del microcredito consiste proprio nella mancanza di assunzioni da parte di chi richiede i prestiti. La maggior parte delle piccole attività finanziate ha come unico dipendente il proprietario stesso, mentre l'ideale sarebbe incrementare l'avvio di imprese medio piccole, che possano mirare a costituire gruppi di lavoratori. In tal modo, sarebbe possibile avviare una produzione maggiormente consistente e permettere praticamente a un Paese di migliorare la propria posizione economica a livello internazionale. Gli strumenti microfinanziari possono, dunque, da questo punto di vista, rappresentare esclusivamente una sorta di tamponamento alle difficoltà materiali. Nonostante ciò, il microcredito rappresenta comunque un superamento del mero assistenzialismo e questo incoraggia a ritenere che possa in futuro evolversi in un metodo che coinvolga in maniera più strutturata la collettività invece del singolo, pur mantenendo il suo carattere pratico e alla portata di tutti.

⁸ www.repubblica.it/solidarieta/cooperazione/2010/11/05/news/microcredito_senegal-8782127

⁹ www.newyorker.com/magazine/2008/03/17/what-microloans-miss

5. Testimonianze di successo

Dal microcredito alle storie quotidiane, le donne africane dimostrano di essere un valido investimento anche con esempi di eccezionale successo.

«Credo fermamente che il Ruanda abbia una cultura molto ricca, affiancata da un lato artistico e io sono determinata a posizionare il Paese sulla mappa mondiale della moda», dichiara Sonia Mugabo, donna d'affari ruandese. Ha poco più di trent'anni ed è una sopravvissuta al genocidio contro i Tutsi durante la guerra civile del suo Paese; già da tempo ha lanciato il suo marchio di moda, che le permette di valorizzare i colori, le tradizioni e le doti artistiche del Continente africano, senza rinunciare alla modernità. Dopo aver condotto gli studi a New York, ha deciso di tornare in Ruanda, dove dà lavoro a molti connazionali. In Africa spesso arrivano abiti occidentali di seconda mano ed è questo che Sonia desiderava cambiare: garantire alle donne di un Continente spesso dimenticato della bellezza nuova, intatta, con tessuti impregnati della propria storia e non quella di altri¹⁰.

Ancor più significativa è l'esperienza di Lorna Rutto, racconto di una passione cresciuta assieme alla sua protagonista. Sin da scolaria notava con sofferenza i rifiuti che costeggiavano le strade del Kenya, suo Paese natio. Li raccoglieva, li rimodellava creando gioielli e riusciva a venderli. In seguito, gli studi in campo economico la condussero a lavorare nel settore bancario, ma non riusciva a trarne la giusta soddisfazione. La sua passione la portò a interessarsi di ciò che la scienza poteva fare per il suo Paese, in cui il problema di un eccessivo utilizzo di materiale plastico e di errato smaltimento ha un impatto ambientale estremamente negativo. Nacque così l'idea di *EcoPost*, nel 2009, un'azienda a tema ecologico che sfrutta la plastica riciclata per produrre pali da recinzione resistenti e nel pieno rispetto dell'ecosistema. *EcoPost* salva ettari di foreste, ma anche vite di centinaia di giovani uomini e donne altrimenti destinati alla strada; ambisce, nei prossimi anni, a ottenere fino a centomila dipendenti¹¹.

Nella tabella in pagine seguente le prime dieci delle cinquanta donne africane più influenti secondo «Forbes» nel 2020¹², a conferma che l'Africa è tutt'altro che un Continente privo di futuro.

6. Conclusioni

Il Continente africano è spesso sinonimo di povertà e arretratezza, luogo in cui la donna non riluce nella meritata maniera. Eppure, sono proprio le donne a dimostrare voglia di lavorare e intraprendere avventure economiche con il giusto spirito. Metodi di supporto non passivi, come il micro-

¹⁰ www.lionessesofafrica.com/blog/2016/3/29/the-startup-story-of-sonia-mugabo

¹¹ www.lionessesofafrica.com/blog/2014/11/16/lorna-rutto-the-startup-story-of-an-ecopreneur-who-is-making-a-difference-in-the-urban-slums-of-kenya-through-plastic-waste-recycling

¹² www.forbesafrica.com/cover-story/2020/03/06/africas-50-most-powerful-women/

LE DIECI PIÙ INFLUENTI DONNE AFRICANE

<i>Nome</i>	<i>Paese</i>	<i>Titolo</i>	<i>Settore</i>
GRAÇA SIMBINE MACHEL	Sudafrica	Fondatrice del <i>Graça Machel Trust</i>	Sviluppo sociale
CLARE AKAMANZI	Ruanda	Amministratrice delegata del <i>Rwanda Development Board</i>	Sviluppo sociale, Direzione politica
FOLORUNSO ALAKIJA	Nigeria	FAMFA Oil, Vice-presidente esecutiva	Petrolio ed energia
JENNIFER RIRIA	Kenya	Amministratrice delegata dell' <i>Echo Network Africa</i> (ENA), membro fondatrice del <i>Kenya Women Finance Trust</i>	Finanza
LOUISE MUSHUKIWABO	Ruanda	Segretaria generale della <i>Organisation Internationale de la Francophonie</i> (OIF)	Letteratura e glottologia
AYA CHEBBI	Tunisia	Blogger e inviata dell' <i>Africa Youth Union</i>	Media
ELSIE KANZA	Tanzania	Già Ministra delle Finanze e membro della Banca Centrale di Tanzania, membro del <i>World Economic Forum</i>	Finanza
IBUKUN AWOSIKA	Nigeria	Fondatrice e amministratrice delegata del <i>SOKOA Chair Centre Limited</i>	Produzione
DR. JUDY DLAMINI	Sudafrica	Fondatrice del <i>Mbekani Group</i>	Sviluppo sociale
CHARLIZE THERON	Sudafrica	Attrice	Spettacolo

credito, pur non essendo esenti da debolezze, consentono a qualunque madre di famiglia di partecipare alla vita economica del Paese.

Storie piccole e grandi di donne, spesso molto giovani, confermano quanto esse costituiscano un ottimo investimento per lo sviluppo e il progresso: un'impreditrice non è d'eccezione per l'originalità di un'idea o i titoli conquistati, ma per la capacità di offrire lavoro a chi ne ha bisogno, nutrendo famiglie e concretizzando speranze di chi ha conosciuto sopravvivenza e sogna di vivere.